



Laura Sadis

Dipartimento delle finanze e dell'economia

## **Intervento della Presidente del Consiglio di Stato Laura Sadis all'Assemblea del Consiglio cantonale dei giovani**

*Bellinzona, 13 maggio 2011*

Cari giovani, membri dell'assemblea e del comitato del *Consiglio cantonale dei giovani*,  
Gentile Signora moderatrice, Cara Pelin (Kandemir-Bordoli),  
Gentili Signore, egregi Signori ospiti;

è con particolare piacere che vi porto il saluto del Governo cantonale.

Rappresentate il Parlamento cantonale dei giovani e ovviamente non solo perché tenete i vostri lavori in questa sala.

Il vostro Consiglio è un organo dalle notevoli potenzialità, che può fornire stimoli e idee interessanti alla politica cantonale. Ma ha pure un'importante funzione di promozione concreta di una sana e schietta cultura politica basata sullo scambio delle idee e delle opinioni, imparando a confrontarsi nel rispetto delle opinioni altrui. La democrazia non è data una volta per tutte, ma vive grazie alla partecipazione attiva delle persone, dei cittadini.

Una democrazia alla quale ci siamo un po' stancamente abituati, dandola per scontata, ma che scontata non è. Basta volgere lo sguardo a realtà al di fuori dei nostri confini per capire che è un bene estremamente prezioso e per il quale vale la pena impegnarsi per difenderla ogni giorno.

Nel nostro paese notiamo una crescente disaffezione verso la politica, che si esprime con atteggiamenti che spaziano dall'indifferenza all'insofferenza. Molte persone non sentono più l'esigenza di esprimere la propria opinione per il tramite del voto, cresce l'assenteismo un po' ovunque. La politica istituzionale, viene percepita da molti come distante, complicata, noiosa e quel che è peggio, forse anche inutile, anche da molti giovani.

E' chiaro che farsi un'opinione sui molti temi sui quali abbiamo come cittadini il privilegio di poterci esprimere richiede un certo sforzo mentale: occorre avere un minimo di curiosità intellettuale, informarsi, affrontare anche temi complessi che non sono d'immediata comprensione. Occorre essere pure consapevoli del fatto che il mio voto vale e pesa quanto quello di un'altra persona. Occorre anche sfatare alcuni preconcetti ormai imperanti rispettivamente fare in modo che la politica sia ciò che deve essere: un ambito nobile dell'agire umano. Non si lasci il campo a chi la vuole svilire e impoverire.

La politica non è fatta di parole ma di idee, di ricerca di soluzioni condivise e non di sterili e inutili contrapposizioni, di scelte concrete e reali, non teoriche. Ed è questo il difficile. La politica non è inutile: risponde all'esigenza di compiere scelte che riguardano la collettività. E' un ambito che va oltre la sfera privata delle persone.

Vi è anche un altro dato di fatto: la democrazia è faticosa. Per questo motivo non è adatta né ai pigri né a chi vuole imporre, senza confrontarsi con gli altri, la propria idea.

Le persone, siano esse giovani o meno, devono però anche essere coinvolte, stimolate e interessate: integrate nella politica.

---

E utilizzo volontariamente il termine di integrazione, non solo perché lo stesso Consiglio cantonale dei giovani ha lo scopo di favorire la partecipazione attiva – e quindi l'integrazione – dei giovani alla vita pubblica e politica del nostro Cantone, ma anche perché l'avete liberamente scelto come tema conduttore dei vostri lavori.

L'integrazione è, come peraltro è annunciato nel volantino, un tema ampio e articolato da affrontare, perché, in fondo, tocca livelli diversi di un unico aspetto, l'integrazione del singolo nella collettività.

La partecipazione politica attiva, ad esempio in un partito, o passiva, tramite la semplice espressione di un voto, è evidentemente parte di questa integrazione:

- vi ringrazio quindi per la vostra preziosa presenza
- e vi invito a farvi ambasciatori fra i vostri coetanei, affinché l'interesse per la cosa pubblica cresca, non solo evitando un indebolimento delle istituzioni, ma garantendo il necessario rinnovamento della vita democratica cantonale.

Vi sono però tutta una serie di altri livelli di integrazione, quali:

- l'integrazione tra culture, lingue e religioni diverse, che sebbene contraddistingua da sempre l'identità svizzera, si trova oggi confrontata con nuove delicate sfide;
- l'integrazione nella società di persone diversamente abili, secondo il giusto principio della solidarietà;
- l'integrazione fra generazioni diverse, fra giovani e anziani.

Oggi non tocca però a me parlarvi di questi aspetti, a me tocca semmai ascoltarvi: siete infatti voi i protagonisti.

Vi chiedo dunque, a nome del Governo, di esprimere le vostre opinioni in questa sicuramente arricchente esperienza del Consiglio cantonale dei giovani. In questa seconda tappa – che possiamo definire intermedia – avviene infatti la concretizzazione delle vostre idee, che saranno raccolte e formalizzate in una risoluzione all'attenzione del Consiglio di Stato.

Dite quello che pensate, siate liberi e anche critici, perché il Governo prenderà sul serio le vostre proposte. Nello scorso quadriennio, infatti, il Consiglio di Stato è stato fermo nella sua volontà di riconoscere e valorizzare il ruolo del *Consiglio cantonale dei giovani*, non solo impegnandosi a fondo nel preparare le risposte alle proposte, ma anche e soprattutto coinvolgendo alcuni di questi giovani in vari organismi, come il gruppo *Giovani, educazione e violenza* e la *Commissione cantonale per l'integrazione*. Perché – sarò banale, ma sincera – i giovani sono il futuro. Conquistatelo!

Buon lavoro e arrivederci al 23 di settembre!

Grazie per l'attenzione.

Laura Sadis

*Vale quanto pronunciato*